

LAVORAZI

Favorevole corso delle trattative jugo-russe per gli scambi economici tra i due paesi

Prorogato di ulteriori tre mesi il tempo utile per le opzioni nell'ex Zone A e B - I reali di Grecia in visita in Jugoslavia - La mostra dell'„Atomo per la pace“ alla Fiera di Zagabria

La Delegazione economica jugoslava, capeggiata da Svetozar Vukmanovic, vicepresidente del Consiglio Esecutivo Federale, ha avuto nel corso del suo soggiorno a Mosca svariati incontri con i rappresentanti del Governo Sovietico, incontri nei quali sono state esaminate le possibilità dell'ulteriore collaborazione economica fra i due Paesi.

Nel corso di un colloquio col corrispondente della «Tanjug», Svetozar Vukmanovic ha dichiarato che durante gli incontri con i rappresentanti sovietici sono state esaminate in particolare le forme della collaborazione tra la Russia e la Jugoslavia nell'ambito della normalizzazione dei rapporti tra i due Paesi in campo economico. Particolare attenzione è stata dedicata al volume degli scambi e alla loro struttura, con la possibilità di un accordo a lunga scadenza.

Negli incontri con i rappresentanti del Governo sovietico, sono state, fra l'altro, esaminate le condizioni del finanziamento degli investimenti sia dal punto di vista del finanziamento completo di singoli obiettivi che da quello di un finanziamento parziale.

La delegazione jugoslava — ha dichiarato Vukmanovic — ha esaminato durante questi colloqui la possibilità dell'accrescimento di opere che figurano nello sviluppo prospettico della economia della Jugoslavia. I rappresentanti jugoslavi e sovietici hanno esaminato le possibilità e le condizioni dell'acquisto di impianti per gli stabilimenti più grandi dell'industria jugoslava.

I colloqui tra la delegazione economica jugoslava e i rappresentanti sovietici continuano.

Il sottosegretario degli Affari Esteri jugoslavo, Veljko Micunovic, ha comunicato sabato all'Ambasciatore italiano a Belgrado, Guidotti, che il Governo jugoslavo acconsente alla

richiesta italiana per prorogare di tre mesi il termine per la presentazione delle richieste di opzione da parte dei cittadini residenti nelle ex Zone A e B.

Ai sensi dell'articolo 8 del Memorandum d'Intesa, il termine per la presentazione delle domande d'opzione doveva scadere il 5 ottobre 1955. Detto termine viene ora prorogato di tre mesi, e cioè fino al 5 gennaio 1956.

Su invito del Presidente della Repubblica Josip Broz Tito, il Re Paolo I di Grecia e la Regina Federica giungeranno in visita in Jugoslavia. I Reali di Grecia, il cui arrivo è previsto il 5 settembre, si tratteranno nel nostro Paese otto giorni.

Dopo un soggiorno di alcuni giorni in Jugoslavia, sono partiti sabato, diretti a Zurigo, la dott. Edith Summerskill e John Cooper, rispettivamente presidente del Comitato esecutivo e membro del partito laburista britannico.

Il giorno prima gli ospiti britannici avevano visitato la fabbrica turbine «Litostro» di Lubiana interessandosi ai problemi dell'impresa, sulle condizioni di lavoro delle maestranze e del funzionamento del Consiglio operaio.

C'è stata poi una colazione, svoltasi in un'atmosfera di viva cordialità, durante la quale Josip Vidmar ha espresso la speranza, a nome della Presidenza dell'Unione Socialista, che la visita dei delegati laburisti contribuisca a uno scambio di esperienze nel movimento socialista con vantaggio dei rapporti di amicizia dei due popoli.

Del complesso della Fiera Internazionale di Zagabria che, com'è noto, sarà aperta dal 2 al 13 settembre, farà parte anche una speciale mostra intitolata «L'atomo per la pace» organizzata dagli Stati Uniti allo scopo di propagandare in tutte le parti del mondo la causa dell'impiego pacifico dell'energia nucleare.

La mostra viene organizzata dal Servizio informativo dell'Ambasciata americana di Belgrado e dal Consolato di Zagabria e consta di numerosi pannelli e di modelli che rappresentano l'attuale uso dell'energia atomica nella medicina, nell'agricoltura e nell'industria. Vengono in particolare analizzati i successi conseguiti dalla scienza atomica nella lotta contro gli insetti dannosi, la conservazione degli alimenti e l'analisi delle malattie umane. Questi pannelli e i relativi modelli spiegano i vari processi in modo semplice e danno la dimostrazione del lavoro dei reattori, degli isotopi radioattivi, come

anche il famoso processo della reazione nucleare a catena.

Rappresentanti delle Camere dell'Agricoltura Federale e repubblicana partiranno all'inizio del prossimo mese per l'Austria e la Germania Occidentale per apprendere, durante il loro soggiorno, che si protrarrà per un mese, la attività delle Camere agricole e delle organizzazioni similari in quei Paesi.

I rappresentanti jugoslavi visiteranno i Ministeri dell'Agricoltura dell'Austria e della Germania, alcune scuole agrarie, associazioni ed altre istituzioni agrarie. Il viaggio viene organizzato dalla Direzione per l'aiuto tecnico-economico della Jugoslavia, in base al programma d'aiuti della FAO.

Il bimestre Luglio-Agosto nella storia politica del mondo è sempre stato generalmente il periodo vuoto, a causa delle vacanze parlamentari e diplomatiche. Salvo che non abbia rappresentato momenti particolarmente arroventati nel vero senso della parola. Basti pensare che il primo grande conflitto mondiale scoppiò nel luglio 1914 e l'agosto 1939 segnò le battute decisive che portarono alle dichiarazioni di guerra della seconda conflazione mondiale.

Viceversa quest'anno proprio in Luglio ed Agosto l'attività diplomatica è stata attivissima... senza spaventare il mondo. Anzi facendo tirare un sospiro di sollievo e sorgere fondate speranze nel rin-

savimento degli uomini di stato delle grandi potenze. Basta pensare ad un nome: Ginevra per rendersi conto di ciò che è accaduto in senso buono, in questi due mesi cruciali. E come questo fatto abbia posto le basi per futuri sviluppi positivi per la pace. Fare un bilancio di questo bimestre, vuol dire segnalare parecchi avvenimenti importantissimi e numerose «correlle» che all'inizio dell'anno sarebbero apparse pressoché impossibili. Dall'atmosfera di cordialità e di reciproca fiducia nella quale, a Ginevra, hanno discusso i capi di governo di Stati Uniti, Unione Sovietica, Gran Bretagna e Francia fino alla concreta fiducia dimostrata, sempre a Ginevra, dagli scienziati delle massime potenze atomiche nella rivelazione di segreti il cui valore teorico si confonde con le indicazioni implicite anche per la loro applicazione in campo militare. E queste due conferenze si sono svolte in quella atmosfera propria a pochi mesi di distanza da certe dichiarazioni ufficiali che facevano disperare di veder un giorno attorno all'ostesso tavolo gli esponenti dei due blocchi contrapposti. Ed a pochi mesi dal tempo in cui la psicosi sullo spionaggio atomico mobilitava i servizi segreti, le polizie e gli stati maggiori, mandando al muro, alla galleria od alla sedia elettrica uomini accusati di aver «rivelato al nemico potenze» dei segreti atomici che erano, in sostanza, una banalità di fronte ai procedimenti teorici illustrati pubblicamente nel corso della conferenza internazionale per l'uso pacifico dell'energia atomica. Non solo, ma oggi scienziati sovietici vengono invitati a visitare gli impianti atomici mentre esperti nucleari inglesi, americani e francesi si recheranno in visita agli analoghi impianti dell'Unione Sovietica. Scambio di visi-

	1947	1950	1954
123	151	265	

L'aumento è quindi molto più rapido che nella produzione industriale, la quale, nello scorso anno, segnava 208 in confronto al 1939.

Quando saranno ultimati i lavori di edificazione in corso, la siderurgia jugoslava darà al paese annualmente due milioni 450 mila tonnellate di minerale di ferro, 970 mila tonnellate di acciaio, 1.333.000 tonnellate di acciaio crudo e 948 mila tonnellate di prodotti finiti di acciaio. La produzione nei confronti del 1939 aumenterà così di 3,7 volte per i minerali di ferro, di 3,3 volte per l'acciaio e di 5,6 volte per i prodotti finiti.

LO SVILUPPO POST-BELLENICO DELL'INDUSTRIA PESANTE

Zenica, il centro dell'industria pesante jugoslava, ha atteso la liberazione con circa 12 abitanti. Oggi ne conta circa 40 mila. E' in queste proporzioni che si è sviluppata anche la siderurgia jugoslava che prima della guerra aveva un ruolo secondario nell'economia del paese.

Infatti, ad esempio, nel 1932, accanto alle otto mila tonnellate di piombo raffinato ed alle 30 mila di rame, sono state prodotte unicamente 10 mila tonnellate di ferro crudo e 73 mila di acciaio crudo. Quest'anno sono state estratte invece 303 mila tonnellate di minerale di rame, 555 mila tonnellate di minerale di piombo e zinco e 27 mila di minerale di acciaio.

Con le ricerche, effettuate nel dopoguerra, si è constatato che il paese dispone di enormi riserve e non solo nella Bosnia ed Erzegovina, ma anche in Serbia e Macedonia. Ancora nel 1951 è stato calcolato che le riserve presso Vares e Ljubija nella Bosnia ammontano a 130 milioni di tonnellate, mentre nella regione di Kopaonik nella Serbia si ritiene ci siano altri 150 milioni di tonnellate di minerale di ferro. Già allora si è calcolato che la siderurgia jugoslava ha assicurato il minerale di acciaio per un minimo di 300 anni. In seguito è stato accertato che la Jugoslavia dispone di tutti gli altri metalli necessari alla siderurgia: manganese, cromo, molibdeno, nichel e cobalto. I giacimenti di minerali di cromo della Macedonia e quelli di molibdeno nella Serbia sud-orientale sono tra i più ricchi in Europa.

Nonostante le distruzioni della guerra, nel 1947 avevamo già raggiunto la produzione del 1939. Quello stesso anno aveva inizio il primo piano quinquennale che dava la priorità all'industria pesante. Benché poi pressioni di vario genere ci abbiano costretti a differire alcuni impegni presi, tuttavia la realizzazione del piano dell'industria pesante è stata in linea di massima raggiunta, come previsto. Oltre ad ampliare i vecchi complessi, ne sono stati costruiti nuovi. Ampliate sono state in primo luogo le ferriere di Jesenice, Ravne e Guštanj nella Slovenia, che ha la più vecchia tradizione nel campo dell'industria siderurgica (a Jesenice la produzione è iniziata nel 1869), e quelle di Vares e Zenica. In quest'ultima sono stati investiti finora circa 50 miliardi di dinari e la sua produzione supera oggi di venti volte quella della vigilia della guerra. Con i suoi moderni impianti ed i suoi tre nuovi altiforni che producono circa 600 tonnellate di ferro al giorno in più che nel periodo prebellico, la sua Zenica fornirà annualmente

alla nostra industria 600 mila tonnellate di ferro crudo, 750 mila tonnellate di coke.

E accanto a queste è sorta la nuova fonderia di Iljasi, presso Sarajevo, la fabbrica di Sisak la cui costruzione non è ancora ultimata, ma nella quale lavorano già 4 mila operai. Queste e le altre ferriere e fonderie minori fanno mutare di mese in mese l'aspetto della siderurgia jugoslava: alcuni obiettivi si trovano in fase iniziale, altri volgono al termine, e intanto gli indici della produzione salgono rapidamente di anno in anno. Così la produzione che nel 1939 segnava un indice di 100, vediamo che negli anni seguenti risulta:

«Gli esuli di Albana hanno vissuto domenica una giornata di memorie e di affettuosi ricordi... Alle 10 è stata celebrata una Messa nella chiesa di S. Anastasio, celebrata (sic) dal venerando canonico (da quando?) dell'interessato con i suoi cantonieri da visita ostenta solo i titoli e le qualifiche di: Mons. professore — Cubicolario pontificio — Membro dei Congressi Eucaristici Nazionali — Commendatore della Corona d'Italia? n. d. r.) Luciano Luciani, nipote dell'illustre Tommaso Luciani. Al Vangelo, mons. Luciani ha rivolto nobili parole ai suoi concittadini, elevando il pensiero alla memoria di Onorato Zusi, caduto per la Patria, e allo storico Melchiorre Colrelli scomparso di recente. A mezzogiorno al Parco della Rimembranza, è stato scoperto il cippo dedicato a Onorato Zusi, presenti il dott. Venier e gli albanesi Marco Macillis, già segretario del Comune, mons. Luciani, l'ing. Luciani, il signor Ognaro, il cel. dott. Scampicchio, l'avv. Tamara vice presidente della Compagnia volontari, con i membri del Consiglio col. Almergogna e cap. Langhe, il cav. Pino Novi Usai per la Grigoverde, il sign. Colmani per il Gruppo Corridoni-Foschiatti, l'avv. Ponis, presidente della Consulta dei Comuni istriani, il dott. Rovatti per il Comitato istriano e un centinaio di albanesi» (Da «Il Piccolo» del 16 corr.).

Nulla di più naturale e conseguente che nel raduno patriottico, dallo stile inconfondibile della fatidica era, quando sui fatali sette colli sfolgorava il fulgido astro imperiale, facessero bella nostra di sé — accanto agli orridi spettri di quel tempo, ossia di Piero Almergogna, presidente del direttorio del fascio di Capodistria e del dott. Scampicchio, comandante della coorte della

RADUNO STORICO

clerico-nazionale della Regione, peggiorate testé con la solenne pubblica turpitudine inscenata dall'autofesteggiante mons. Fogar, per comune disgrazia di tutti i veri italiani, cattolici delle Regione, vescovo di Trieste e Capodistria... Mi credetti in obbligo di avvertire il Prefetto di Pola sul pericolo che si corre in questa Regione di confine, con un simile individuo ibrido, versipelle, furbo e leggiere, megalomane, in questo momento così delicato del riordinamento della Diocesi e dell'istituzione di un seminario regionale, ch'io vorrei a Trieste perché non s'inquinasse.

Infine nel messaggio in data 15-1-1936-XIV. E. F. si legge: «Mille grazie a te e ad Almergogna, per opera dei quali è stata vinta la stitichezza episcopale di quel tale S. gnore. Tanti saluti a te e all'amico Almergogna dal tuo D. Luciano.»

Così, grazie a mons. Luciani, al dot. Scampicchio, a Piero Almergogna a mons. Ivan Sirotić, a don Bekar e agli altri che non potevano tollerare la presenza nel governo delle diocesi di Trieste e Capodistria di mons. Fogar, il quale non ammetteva differenze fra italiani e slavi, così gli albanesi in particolare e «i veri italiani cattolici dell'Istria» in genere, hanno potuto subire l'influenza malefica del vescovo Santin, acceso fomentatore dell'odio razziale fascista e quanto è successo da allora all'aprile 1945. Oggi gli stessi albanesi e istriani «trapiantati massicciamente» a Trieste e in Italia, possono assistere ai raduni dei vecchi artefici delle loro disavventure, congiunti ai nuovi artefici della loro rovina. — E «Il Piccolo» non si smentisce, istoria questi raduni per la maggior gloria dell'Italia di ieri e di oggi.

DOPO L'INSURREZIONE DEL 20 E 21 AGOSTO

È GIUNTA PER IL MAROCCO L'ORA DELLE SOLUZIONI

Bisogna riconoscere senz'altro al primo ministro francese, Faure, una buona dose di coraggio e di decisione nell'affrontare in questi ultimi giorni la questione marocchina. Per disgrazia della Francia e del Marocco, questo coraggio e decisione del governo francese giunge dopo i dolorosi incidenti del 20 e 21 agosto e dopo le spietate appressagie che non fanno certo onore all'amata francese. Ad ogni modo, gli incidenti nell'Africa del Nord — che hanno avuto un aperto carattere insurrezionale — pare abbiano convinto Edgar Faure che diecimila anni di errori non possono più consentire il proseguimento di una politica che ignori la realtà storica in cammino anche in Algeria e nel Marocco. Per la verità, il governo francese esista a porre sullo stesso piano i problemi dell'Algeria con quelli del Marocco, trincerandosi dietro la finzione giuridico-costituzionale che fa della prima un «dipartimento francese» e del secondo un protettorato, sorto da trattati internazionali. L'insurrezione del 20-21 ha accumulato nella lotta i due territori, così come

le proteste del mondo arabo, contro la repressione nell'Africa Settentrionale, non fanno che problemi di quello che in realtà è uno solo e si compendia nel risveglio dello spirito di indipendenza nazionale, reso solidale da aspirazioni comuni.

Come al momento della discussione per le convenzioni tunisine, impostate dal governo di Mendès France, anche oggi i parlamentari francesi legati alla cricca colonialista, minacciano addirittura una crisi di governo accusando Faure di debolezza ed affermando che aver ceduto in Tunisia ha significato cedere in Marocco, come cedere in Marocco significa cedere, prima o poi, anche in Algeria.

Oggi in Marocco — e domani in Algeria — il problema viene posto nei suoi termini più politici e più chiari. Basta rileggere il comunicato del partito democratico per l'indipendenza marocchina che, assieme all'Istiklal, rappresenta per il meno l'80% dell'opinione pubblica e del popolo del Marocco. In tale comunicato viene dichiarato che la questione marocchina altro non è che il problema della sovranità e dell'indipendenza del Marocco e si sottolinea che due anni fa il governo Laniel-Bidault depose il sultano Ben Yusef solo perché rivendicava il pieno ripristino di tale sovranità ed indipendenza. Inoltre questo partito moderato afferma che non vi può essere pace in Marocco se non con la deposizione del sultano fantoccio, Ben Arafa, inviso alla popolazione ed isolato dagli stessi notabili, e la costituzione di un governo provvisorio, in attesa di una definizione della questione dinastica. Non solo, ma nel comunicato il partito democratico dell'indipendenza chiede che fra Francia e Marocco vengano instaurati rapporti simili a quelli che la Francia dovette riconoscere per il Laos, la Cambogia ed il Viet Nam dopo la batosta di Dien Bien Phu. Chiara indicazione della

strada storica che devono seguire gli ultimi epigoni del colonialismo se non vogliono che un'altra Dien Bien Phu insanguini ed umili la Francia.

Il primo ministro Faure sembra rendersi conto di ciò e bisogna dargliene atto. Siamo convinti però che Faure (ed anche i suoi colleghi più realcitranti, tipo Pinay e Koenig) si rendono conto anche di un altro fatto: cioè che nella questione del Nord Africa sono in ballo amicizie preziose per la Francia. Quelle di quel mondo arabo dove ancora nel primo ventennio del secolo la «lingua franca», ossia il francese, portava l'infusiva della cultura francese ed assicurava una serie di proficui legami economici e politici. Oggi quel mondo arabo insorge indignato per le stragi compiute dalle forze francesi nel Nord Africa e chiede sanzioni contro la Francia. Altre lingue, altre culture ed altri interessi si affacciano sul mondo arabo, pronti a soppiantare la tradizione e gli interessi francesi. Nell'interesse, ben inteso della Francia, ciò non può essere trascurato da Faure. Come da lui non può essere trascurato il senso di perplessità che si è avuto nel mondo arabo — e non solo nel mondo arabo — per l'avvenuto impiego nella repressione in Algeria e Marocco delle forze francesi della Nato. Se tale problema si farà più acuto, esso non giocherà certo a favore della Francia, i cui alleati atlantici potrebbero, in un dato momento, cogliere l'occasione e «consigliare» soluzioni che, se prese spontaneamente da Parigi, avrebbero il loro valore positivo che diverrebbe invece negativo se le «soluzioni» dovessero sorgere dalla scelta fra le amicizie e le alleanze o l'abbandono delle posizioni economiche, oltre che politiche, della Francia nel Nord Africa. Dalla coscienza di ciò deriva forse la decisione ed il coraggio di Faure nei colloqui di Aix les Bains e nelle discussioni rinfuocate con i suoi colleghi, nelle riunioni del Consiglio dei ministri sul problema marocchino.

DA GINEVRA ALLE VISITE UFFICIALI

Lusinghiero e positivo bilancio di un bimestre

Il bimestre Luglio-Agosto nella storia politica del mondo è sempre stato generalmente il periodo vuoto, a causa delle vacanze parlamentari e diplomatiche. Salvo che non abbia rappresentato momenti particolarmente arroventati nel vero senso della parola. Basti pensare che il primo grande conflitto mondiale scoppiò nel luglio 1914 e l'agosto 1939 segnò le battute decisive che portarono alle dichiarazioni di guerra della seconda conflazione mondiale.

Viceversa quest'anno proprio in Luglio ed Agosto l'attività diplomatica è stata attivissima... senza spaventare il mondo. Anzi facendo tirare un sospiro di sollievo e sorgere fondate speranze nel rin-

savimento degli uomini di stato delle grandi potenze. Basta pensare ad un nome: Ginevra per rendersi conto di ciò che è accaduto in senso buono, in questi due mesi cruciali. E come questo fatto abbia posto le basi per futuri sviluppi positivi per la pace. Fare un bilancio di questo bimestre, vuol dire segnalare parecchi avvenimenti importantissimi e numerose «correlle» che all'inizio dell'anno sarebbero apparse pressoché impossibili. Dall'atmosfera di cordialità e di reciproca fiducia nella quale, a Ginevra, hanno discusso i capi di governo di Stati Uniti, Unione Sovietica, Gran Bretagna e Francia fino alla concreta fiducia dimostrata, sempre a Ginevra, dagli scienziati delle massime potenze atomiche nella rivelazione di segreti il cui valore teorico si confonde con le indicazioni implicite anche per la loro applicazione in campo militare. E queste due conferenze si sono svolte in quella atmosfera propria a pochi mesi di distanza da certe dichiarazioni ufficiali che facevano disperare di veder un giorno attorno all'ostesso tavolo gli esponenti dei due blocchi contrapposti. Ed a pochi mesi dal tempo in cui la psicosi sullo spionaggio atomico mobilitava i servizi segreti, le polizie e gli stati maggiori, mandando al muro, alla galleria od alla sedia elettrica uomini accusati di aver «rivelato al nemico potenze» dei segreti atomici che erano, in sostanza, una banalità di fronte ai procedimenti teorici illustrati pubblicamente nel corso della conferenza internazionale per l'uso pacifico dell'energia atomica. Non solo, ma oggi scienziati sovietici vengono invitati a visitare gli impianti atomici mentre esperti nucleari inglesi, americani e francesi si recheranno in visita agli analoghi impianti dell'Unione Sovietica. Scambio di visi-

te e di informazioni sono già programmati fra Urss ed Usa anche in campo atomico, mentre si sono concluse le visite reciproche di delegazioni ufficiali di agricoltori dei due paesi. Per non parlare dei parlamentari statunitensi che si sono affrettati a chiedere, ottenendoli i visti per recarsi nell'Unione Sovietica.

Come se non bastasse per tingere di rosa il cielo dei mesi di luglio ed agosto, sono state annunciate una serie di visite ad alto e medio livello che sono il sigillo ufficiale al nuovo clima. A parte il prossimo viaggio di Adenauer a Mosca, che è stato preceduto da una preparazione diplomatica laboriosa ed ha uno scopo diplomatico immediato, le annunciate, visite dei dirigenti sovietici in Gran Bretagna, Persia, Egitto, India ecc ecc, e gli inviti accettati da Faure, dallo scà di Persia, dal ministro degli esteri canadese, Pearson Da Nasser, dai dirigenti britannici ecc, ecc, per visite nell'Urss non sono un effetto del caso, ma la logica conseguenza di ciò che è avvenuto in questi due mesi. Così come non sono dovuti al caso l'annuncio di una probabile gita del vice presidente americano Nixon a Mosca, il prossimo viaggio di Chu En Lay nel Medio Oriente e di Nasser in Asia e nella Cina Popolare.

Allorché la guerra fredda sembrava ottenere gli spiriti ed accentuare il solco fra i due blocchi, una serie di stati e di uomini di stato — facendosi interpreti dei sentimenti dei loro popoli — sostennero che solo i contatti diretti, la diretta conoscenza e le franche discussioni avrebbero potuto aprire la porta alla speranza di non vedere il mondo inabissarsi nella trepida di uno spaventoso conflitto atomico. Erano stati e statisti mantenuti indipendenti, ma non indifferenti, dinanzi all'accentuarsi della politica dei blocchi Stati e statisti che alle parole fecero seguire i fatti. Ai viaggi del Maresciallo Tito in Gran Bretagna, India e Birmania, a quelli di Nehru ed U Nu in Cina, nel Medio Oriente ed in Europa, i circoli bellicisti opposero, al momento tutta la loro propaganda ed il loro scetticismo interessato. Oggi quei viaggi e quei principi hanno fatto scuola. Ciò che sembrava impossibile, e veniva definito chimérico a Gennaio, è divenuto un avvio verso la realizzazione. Il bimestre che sta chiudendosi ne ha fornito la prova tangibile. I prossimi mesi, con le agende di visite colloqui e scambi di punti di vista ne daranno la conferma. Pensando al passato, si vede però che la nuova atmosfera non è caduta come manna dal cielo, ma altro non è che il risultato anche, se non soprattutto, della volontà di pace dei popoli e dell'azione degli stati e degli statisti che coraggiosamente intrapresero i primi passi e fecero — con l'esempio, i batti strada fra la diffidenza ed il sospetto di ieri e la nuova atmosfera che consente di fare oggi un bilancio di un bimestre positivo per la pace mondiale.

7 GIORNI

Il disarmo

Lunedì ha ripreso a New York i suoi lavori la sottocommissione delle Nazioni Unite per il disarmo. Della sottocommissione fanno parte i rappresentanti di Unione Sovietica, Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia e Canada. Alla base delle discussioni è quanto a Ginevra è stato detto in tema di disarmo. Come è noto le proposte furono quattro: tante quante le delegazioni presenti. Le proposte di Bulganin, mirando ad una sostanziale riduzione degli effettivi e degli armamenti classici si concentrarono principalmente nella ricerca di una formula per il divieto dell'uso delle armi nucleari e termo-nucleari nel caso deprecabile di un conflitto. Il progetto di Eisenhower propose uno scambio di informazioni militari ed un controllo aereo delle rispettive installazioni. Eden chiese come misura iniziale la creazione di «zone smilitarizzate e controllate» da istituire in Europa nei punti di frizione fra i due blocchi. Il primo ministro francese Faure propose infine una riduzione degli stanziamenti militari e la devoluzione delle somme, così risparmiate, ad un fondo per l'aiuto ai paesi arretrati. Tutte queste proposte contengono numerosi positivi elementi comuni, e il compito dei rappresentanti delle quattro potenze è quello di amalgamarli in una decisione sostanziale e applicabile. Le premesse obiettive per una soluzione efficace del problema del disarmo oggi esistono. Esso non è questione di procedura tecnica o di proporzioni matematiche. Il fatto che nessuna soluzione sia stata rinvenuta e negli anni che precedettero la seconda guerra mondiale e in quest'ultimo decennio dimostra che il problema del disarmo è soprattutto questione di atmosfera politica, di fiducia reciproca. Se a New York vivrà lo stesso spirito di Ginevra vi sono fondate speranze che il problema sarà portato molto vicino alla sua soluzione.

Parlamentari a convegno

Il 25 agosto ha iniziato a Helsinki i suoi lavori la 44esima sessione dell'Unione Interparlamentare alla quale per la prima volta partecipano anche i rappresentanti del Soviet Supremo dell'Unione Sovietica e del Congresso nazionale cinese. Rappresenta il nostro paese il vice presidente dell'assemblea popolare federale Vladimir Simid. Il problema della coesistenza è il tema principale dei dibattiti. Sull'argomento la Jugoslavia ha presentato presso il bureau dell'Unione i documenti contenenti le tesi fondamentali del nostro atteggiamento: la dichiarazione Tito-Nehru del dicembre 1954 e l'articolo apparso nel gennaio scorso sulla rivista belgradese «Politica internazionale» a firma del pubblicista Rade Vlkov. Troppo nota la storica dichiarazione Tito-Nehru per tornarvi diffusamente ci limitiamo ad una esposizione schematica delle tesi evolute sulla coesistenza da Rade Vlkov. Se nell'era pre-atomica la coesistenza era l'alternativa della distruzione totale dell'umanità. Nessuna discussione quindi sulla necessità della coesistenza, ma soltanto sulla più efficace delle sue forme. Esclusa la coesistenza fra i blocchi perché poggiante sull'instabile equilibrio delle armi, escluso il neutralismo perché la radio attività delle esplosioni atomiche non fa distinzione di frontiere o di convincimenti politici, scartata la terza forza perché implica l'esistenza di blocchi fonti inesauribili di tendenze che conducono a nuove controversie e a nuovi conflitti, l'unica soluzione del nostro tempo rimane la coesistenza attiva, programma e opera comune di tutte le forze del mondo amanti della pace.

La contesa per Cipro

A Londra si è iniziata lunedì la conferenza per Cipro e la situazione nel Mediterraneo orientale. Vi partecipano i ministri degli esteri di Grecia, Turchia e Gran Bretagna. La conferenza è stata convocata dal governo britannico in seguito alla preoccupazione situazione determinatasi nell'isola di Cipro a causa delle sempre più insistenti richieste di annessione alla Grecia avanzate dalla stragrande maggioranza della popolazione. Ed ecco l'atteggiamento ufficiale della conferenza. Il governo turco continua a sostenere la necessità del mantenimento dello status quo nell'isola, cioè dell'occupazione britannica; il governo greco rileva che una soluzione del problema non può aversi che attraverso un

BREVI

TOKIO — Il giornale «Mainichi» afferma che il ministro degli esteri giapponese Shigemitsu ha invitato il primo ministro indiano Nehru a visitare il Giappone nella prossima primavera.

IL CAIRO — Secondo il giornale egiziano «Al Ahrâm» il presidente del Governo cinese Chu En Lai si recherebbe in Egitto entro la fine di questo anno. In merito a questa visita sarebbero in corso contatti diplomatici.

Accordo di Udine

Indubbiamente l'accordo sul traffico di frontiera, firmato una settimana fa a Udine, rappresenta un passo positivo nei rapporti tra la Jugoslavia e l'Italia. E' vero che le trattative sono iniziate già nel dicembre dello scorso anno e che sono state perciò piuttosto lunghe, ma non è da trascurare il fatto che l'accordo prevede la soluzione d'una quantità di dettagli non facenti parte d'un problema unico e che perciò hanno richiesto tempo e un particolare esame. Comunque appare molto significativo il fatto che circa un anno fa i rapporti fra i due paesi erano ancora tesi, mentre oggi sono talmente mutati da consentire la stipulazione di un largo accordo per il traffico di frontiera. Il che è senz'altro da elogiare.

La firma dell'accordo di Udine rispetta concretamente i principi che la Jugoslavia sta perseguendo fruttuosamente in materia di politica estera. Dello accordo confuta qualsiasi interpretazione, secondo la quale la Jugoslavia segue una politica fattiva lontano dai propri confini mentre cerca di chiudere ermeticamente le proprie frontiere nel timore che qualcuno possa operare contro il suo sistema politico e sociale interno. Simili interpretazioni sono errate e riteniamo inutile spendere parole per dimostrarlo ancora. Da noi non c'è un atteggiamento, bensì un ordinamento socialista interno che è scaturito dalle aspirazioni, dalla volontà e dai bisogni della nostra popolazione risultando perciò troppo solido nella sua essenza e nella sua impostazione per poter essere intaccato.

Riferendoci all'accordo di Udine, siamo convinti che rappresenta un accostamento sensibile tra noi e l'Italia spianando esso il terreno per rapporti e contatti più fiduciosi e fruttuosi. Ciò risulterà tanto più possibile, quanto più sincere siano le intenzioni che animano i nostri vicini. L'accordo in ogni caso determina per le popolazioni di frontiera uno stato di fatto indispensabile e vantaggioso, indispensabile specialmente per la nostra popolazione rimasta separata dai centri ai quali era strettamente legata per ragioni di economia, cultura, di vita in genere e vantaggio perché le permetterà di conoscere meglio i suoi vicini d'oltre frontiera, con i quali aveva sinora limitate possibilità di contatto. Ed è cosa nota che i buoni rapporti su una frontiera contribuiscono ad eliminare difficoltà e fraintesi tra due paesi confinanti.

L'accordo di Udine merita un'attenzione ancora maggiore perché è stato concluso tra due paesi, i cui ordinamenti interni si differenziano sostanzialmente sotto molteplici aspetti e campi. La stipulazione dello accordo conferma il nostro principio politico, secondo il quale non l'ordinamento interno quello che impedisce l'avvicinamento e la convivenza. La convivenza attiva non deve arenarsi di contro ad ostacoli che, se pur obiettivi, possono essere superati dalle buone intenzioni e da sinceri desideri di una politica di pace e di progresso generale.

Le trattative di Udine, anche se lunghe, si sono sempre svolte in un clima costruttivo di reciproca comprensione. Ed è appunto questo fatto che consolida la nostra convinzione su quanto stiamo dicendo. Sarebbe quindi oltremodo sconsigliabile se i nostri vicini incominciassero ad abusare di questo accordo per certi giochetti di varia natura. Così ad esempio non è apparsa corretta la dichiarazione del sindaco Bartoli il quale ha proclamato che tutto dipende dal come la Jugoslavia si atterrà alle disposizioni previste dall'accordo. Ugualmente non appaiono politicamente ben intonati gli articoli di quei giornali, come «Il Lavoratore», che si fanno in quattro per affermare che l'accordo è troppo restrittivo e perciò di relativo valore pratico.

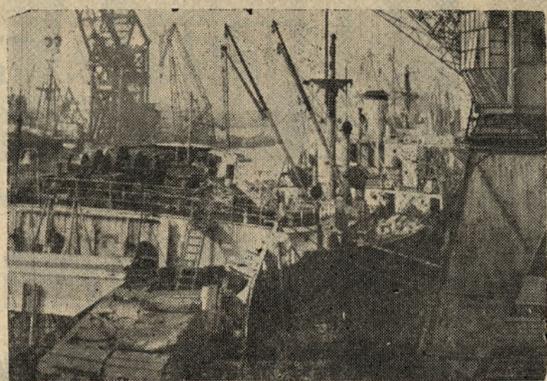
L'accordo ha senz'altro un valore politico e pratico. Politico perché consolida i rapporti tra noi e l'Italia e pratico perché contribuirà sensibilmente a migliorare le condizioni delle popolazioni di frontiera. L'elemento più importante però è l'uguaglianza del regime di traffico lungo tutta la frontiera, il quale liquida definitivamente il timore, secondo il quale l'accordo avrebbe fatto preferenze per gli uni a scapito degli altri.

L'accordo va quindi lodato ed applicato. E' un accordo ripetiamo, che non ha un valore solo intrinseco. La sua stipulazione concretizza i migliorati rapporti tra noi e l'Italia e ne crea le premesse per un ulteriore sviluppo.

COMUNICATO SCOLASTICO

La Presidenza del Ginnasio e Liceo italiano «Carlo Combi» di Capodistria, comunica agli alunni interessati agli esami per la sessione autunnale, che questi si terranno dal 1 al 6 settembre; mentre la apertura del nuovo anno scolastico 1955-56, avrà luogo il 6 settembre. Pertanto gli alunni ritardatari che desiderano iscriversi, potranno farlo in segreteria dal 1 al 6 settembre.

Le stesse disposizioni valgono per la scuola elementare italiana. IL PRESIDE



Nel porto di Fiume si lavora a pieno ritmo

DUE MILIONI all'„assalto“ di Fiume

(nostra corrispondenza)

FIUME, fine agosto — Fiume, oltre ad essere il principale porto della Jugoslavia è anche il principale centro turistico di transito, posto com'è all'incrocio delle vie internazionali fra l'Oriente e l'Occidente. Fiume è la seconda città in Croazia, dopo Zagabria, per lo sviluppo dell'industria; ma relativamente al numero degli abitanti, è la città più fortemente industrializzata della Jugoslavia.

Fiume ha 80 mila abitanti. A Fiume invece consumano i pasti e soggiornano ogni giorno oltre 5 mila forestieri. Nel 1953 sono giunti a Fiume, chi con i treni e chi con navi ed autobus ed aerei, un milione e 29 mila turisti e persone d'affari. Nel 1954 la cifra si è avvicinata ai due milioni, e sembra che quest'anno anche i due milioni saranno superati. Le cifre parlano di un traffico eccezionale. A Fiume fanno capo infatti le linee del traffico di sei Paesi europei.

In tema di traffico, abbiamo voluto fare una piccola inchiesta per sapere, per esempio, quante automobili attraversano Fiume durante una giornata. Appostati in vari punti cruciali della città, nelle ore di punta, abbiamo contato le automobili di passaggio; ovunque lo stesso risultato: 16 automobili al minuto. Per controllare il risultato, abbiamo atteso la chiusura del passaggio a livello in corso Boris Kidrič: in un minuto, da una parte e l'altra delle barriere, si sono riversati 17 automobili. In media, dunque, in una giornata, attraversano Fiume circa 1.000 automobili. Se poi si vuole avere la differenza fra il traffico invernale e quello estivo, basta prendere come indice base 100. Si avrà nella stagione del caldo, un rapporto di 250. Le targhe straniere più frequenti sono quelle svizzere, tedesche, austriache, olandesi, francesi, britanniche ed italiane.

Un solo distributore di benzina, quello in piazza Zabica, fornisce giornalmente 147 automezzi con 7.500 litri di carburante.

Il traffico è enorme anche nel Porto ed alla stazione ferroviaria. Anzi ci si lagna dei forti ingorghi. Il porto e la zona industriale di Fiume sono la base per il futuro sviluppo urbanistico. Traffico, obiettivi turistici, nuovi caseggiati, ecc., tutto dipende dalla locazione della nuova industria.

Esiste un'analisi della situazione degli edifici di abitazione, culturali, sanitari, per zone cittadine. Su questa base si elaborerà il piano regolatore della nuova Fiume. La

quale si è andata sviluppando così rapidamente in questi ultimi sette-totto anni che è stato giocoforza seppellire nelle scartoffie inutili un piano regolatore compilato nel 1948.

Bisogna ingrandire il porto, in primo luogo. E' sorto un Comitato per l'esecuzione del progetto. Un piano di nuove costruzioni portuali è stato varato all'Istituto urbanistico; si prendono in considerazione anche i problemi del nodo ferroviario. Il porto si allargherà in quattro tappe, conquistando le

zone verso occidente; cominciando con il prolungamento della grande diga per altri 40 metri. E poi si andrà oltre, verso la Raffineria nafta che è destinata allo sgombero. E non solo la Raffineria. Dal centro cittadino dovranno trasferirsi molte fabbriche, come la «Benica» che costruisce impianti navali, la «Svetlost», la «Jedran-drov» ed altre ancora. Bisogna trovare nuove zone per nuovi obiettivi, per il frigorifero, per i molini, per i magazzini. Grandioso è il futuro di Fiume.

SIIGra.

ULTIMA SEDUTA del CPD di Capodistria

CAPODISTRIA, 27 — Questioni d'ordinaria amministrazione all'ultima sessione ordinaria del C. P. D. di Capodistria: soltanto qualche problema marginale ancora in sospeso, prima di passare, col 1 settembre p. v., le consegne al nuovo C. P. D., formatosi con la riorganizzazione territoriale — amministrativa dei Comuni. Quasi aria di smobilizzazione, insomma. La seduta è stata comune per ambo le Camere.

Vale comunque la pena di fare un ampio cenno alla relazione, data in visione ai delegati, sull'attività svolta dal C. P. D. dal 15 maggio 1952 al 31 agosto 1955, epoca, per così dire di adeguamento alla struttura amministrativa e allo sviluppo sociale della R. P. F. J., quanto mai ricca di risultati; epoca che rappresenta un periodo importante e significativo nello sviluppo e nel consolidamento del Potere popolare, oltre che di progresso in ogni campo della vita sociale, coronato da una realistica soluzione del problema trinitino, con l'unione di questo territorio alla Jugoslavia socialista.

Come è noto, il 15 maggio 1952, in seguito agli accordi di Londra, per effetto dei quali l'amministrazione italiana assunse alcuni settori dell'attività pubblica a Trieste, entrando per così dire dalla finestra, gentilmente aperta dal governo inglese, dopo essere stata cacciata dalla porta con la sconfitta del fascismo, veniva sciolto il Comitato popolare circondariale per l'Istria e vi subentravano le amministrazioni dei due distretti attuali con la legislazione della R. P. F. J. Il 7 dicembre dello stesso anno venivano eletti 50 rappresentanti alla Camera e 26

SCOTTANTI PROBLEMI POLESÌ QUANDO S'INIZIERA' la campagna dei rumori?

POLA, agosto — E' bella la musica. I polesi soprattutto l'apprezzano e la coltivano, fedeli alle loro tradizioni musicali e corali. Prendono d'assalto l'Arena quando i cartelloni teatrali annunciano la stagione operistica, accolgono bene i concerti organizzati dal Circolo Italiano di Cultura, dal Circolo della Marina. E sostano volentieri in gran massa attorno alla banda d'ottoni della Marina ai Giardini al giovedì sera quando questa dà il suo bel

concerto. Si è pensato bene di soddisfare quest'inclinazione artistica. Ora ne abbiamo a dozzina. Diciamo pure: c'è da impazzire. Non per niente tempo addietro una donna s'è messa a passeggiare sul cornicione di un quarto piano di fronte alla «Robna Kuca». Ha perso la bussola, e le malelingue dicono che gran merito ne abbiano i dischi dell'Emporio. Sempre gli stessi dischi. Non ricordiamo più quando li abbiamo sentiti la prima volta. Dev'essere da molto tempo. E se fosse soltanto la «Robna Kuca». Anche la stazione diffusoria cittadina, che ha i suoi altoparlanti sparsi nelle vie del centro, dovrebbe avere un microfono tra i tavolini del caffè «Jadrans» per sentire... «per cui suona la campana». Sedete nel recinto estivo di questo locale centrale e provate a discorrere con qualche amico. Tutto andrà bene sinché la stazione non attacca il suo programma con l'altoparlante proprio sopra il locale. Allora dovrete gridare perché l'amico vi senta. E siete usciti per sedere un po' in pace, al fresco. Vi accorgete di esser giunti all'inferno. Dicono i polesi: Se proprio vogliamo tenerla questa stazione per far sentire la musica per forza a chi piace e no (senza contare i matriti della casa sovrastrante il caffè, che hanno l'emissore sotto la finestra) se proprio si vuol dare un carattere di villaggio al centro cittadino, ma almeno si dovrebbe trovare il modo di lasciare in pace chi viene a bersi la birra e chi ha avuto la disgrazia di ricevere l'appuntamento in quella posizione. Si metta magari l'emissore su di un albero dei Giardini, ma si rispetti la pace di chi ha il pieno diritto di protestare, se

qualcuno gli viene a trombare nelle orecchie. Ma non bastano solamente queste musiche per il centro. Ce ne sono anche di quelle per coloro che si illudono di poter stare in pace in Via Mariani. Qui sono arrivati gli zingari con la loro carovana cascante e con una giostra sgangherata. Si sono messi a suonare anche loro a tutte le ore. Roba da dar fuoco alla carovana, liberando gli abitanti della zona pure dell'olezzo diffuso dai... gabinetti volanti che gli zingari trovano sul prato e tra gli alberi.

Va a finire che i polesi, da fanatici amatori della musica, diventeranno fanatici idrofobi, alla prima nota...

«Avremo una lunga estate» — si dice. Anche settembre porterà lo «slip». Ne godono bagnanti e turisti (8000 quest'anno a Pola, dei quali 2500 stranieri, senza contare i 10.000 di passaggio, giomalieri), ma brontolano le guardie comunali, costrette a tener l'ordine ai capolinea degli autobus. Tutto va bene finché esse sono sul posto. Tutti calmi, composti, in fila, danno l'impressione di gente per bene. Appena la guardia si volta, è la giungla; roba da Marocco.

Estate lunga o no, si comincia già adesso la provvista dei combustibili. Dinanzi al magazzino del «Sijana» gli acquirenti cominciano a procurarsi il posto alla sera. Dopo la notte al fresco, molti si sentono dire che carbone non ce n'è più. Ed allora ritornano la sera dopo, per una settimana. Aspettano che il «Sijana» abbia la compiacenza di ordinare una buona volta il combustibile per una città e non per uno spahert...

QUA E LA' PER L'ISTRIA

POLA, agosto. — Inaugurata nel settembre del 1954, la fabbrica di pasta, in ambito all'impresa «Mulinò 3 Gennaio», è giunta a produrre attualmente 900 kg. al giorno, contro i 300 degli inizi. Il primo semestre di quest'anno ha visto uscire dalle macchine di questa fabbrica, posta in Via Kandler, ben 134 tonnellate delle 16 specie di pasta in produzione. Quattro vagoni e mezzo di pasta al mese escono da questo piccolo pastificio e riforniscono Pola ed il distretto. Questo piccolo collettivo conta 18 operai, dei quali ben 16 sono donne.

CITTANOVA — In grande attività è l'impresa alberghiera locale «Galeb». L'albergo della cittadina, che dispone di 50 letti, ha ospitato quest'estate, tra gli altri villeggianti del Paese, pure 30 turisti austriaci. In questi giorni ce ne sono a Cittanova 42, oltre ad una numerosa comitiva accampata nella pineta.

BUIE — Il raccolto di questa Comune si profila quest'anno molto florido, a differenza di altre zone del Distretto di Pola, dove la grandine ha arrecato notevoli danni. Nel Buiese invece gli agricoltori sono soddisfatti in quanto il granturco, l'uva, le patate, ecc. Jarranno un ottimo prodotto.

PISINO — In questo centro istriano ha avuto inizio l'edificazione di una moderna posta, che sarà dotata di tutte le necessarie attrezzature, costituendo così una delle più moderne istituzioni del genere nell'Istria e Litorale croato.

DIGNANO — Sotto la spaccetta dell'anziano maestro Giuseppe Moscheni, ha cominciato a esercitarsi la nuova banda d'ottoni della cittadina. Il nuovo complesso conta 34 elementi, in gran maggioranza giovani. In questo modo la vecchia tradizione bandistica dei centri istriani si tramanda di generazione in generazione.

POLA — Al Circolo della Marina ha suscitato grande entusiasmo il complesso di danze e canti spagnoli «Torea», di Belgrado, che ha dato due serate applauditissime di folklore nei costumi e nel temperamento spagnolo.

BUIE — Appaltati dall'impresa «Aldo Rismondo» di Rovigno, a Buie si costruiranno 4 nuovi edifici d'abitazione. Alla costruzione di dette case parteciperà pure la cooperativa muratori di Parenzo.

LEVADE — Dopo tanti anni di abbandono le terme di S. Stefano, distrutte dai tedeschi durante la guerra, hanno ospitato un primo gruppetto di pazienti. In questo modo si inizia la rinascita di un centro di cura terapeutiche che vanta risorse come nessun altro luogo del genere in Jugoslavia. E' stato tracciato un piano che farà risorgere gli alberghi distrutti e con questo, un'altra risorsa economica per l'Istria, oltre ad una nuova possibilità di cura per i lavoratori bisognosi.

POLA — E' stata costituita, con la presidenza di Milan Lovrečić da Parenzo, l'Unione cooperativistica per il nuovo Distretto di Pola, che raggrupperà 93 cooperative ed 8 imprese cooperative istriane. Compiti immediati della Unione, sono: formare a Pola una Cassa di Risparmio per l'organizzazione, stipulare i contratti d'ammasso dell'uva e del vino, ricevere in dotazione dall'Istria-vino e dalla «Vino-export» di Umago le cantine vinicole, raccogliere le eccedenze della frutta e della verdura, dare il via ad un sistematico lavoro di bonifica, ove si renda necessario e riorganizzare le 7 cooperative che quest'anno hanno chiuso i propri bilanci in deficit. (f)

Mortale incidente

CAPODISTRIA, 23 — Un altro incidente della strada è venuto oggi a mettere un'ennesima vittima. Si tratta del ventitreenne elettricista Jerić Mario, occupato presso la «Elektroservis» di Capodistria. Lo incidente, come tanti altri, è dovuto alla deprecabile leggerezza con la quale parecchie persone si mettono al volante di un mezzo motorizzato.

All'officina «Elektroservis» di Capodistria si presentava un turista tedesco con la richiesta di effettuare il carico alla sua motocicletta della batteria. Effettuato il carico, e in assenza del proprietario della motocicletta, Cencar Franc di anni 25, direttore della officina e la vittima, si mettevano a cavallo della potente moto per farvi, senza un apparente motivo un giro. Giunti all'altezza del rifornitore della «Istra Benz», andavano a cozzare contro l'autocarro della Cooperativa di Smarje, nel tentativo di sorpassarlo. Nell'urto lo Jerić, che si trovava nella parte posteriore della motocicletta, cedeva sull'istante, mentre il Cencar rimaneva precosché illeso.

GIUBILEO DI LAVORO

Un bel giubileo di lavoro è quello del dott. Pavletić Ivo, direttore delle Saline di Pirano, incaricato da lui assunto nel 1945. In questi giorni il collettivo di lavoro, tramite la propria organizzazione sindacale, lo ha affettuosamente festeggiato in riconoscimento dell'opera da lui svolta in un decennio con competenza e senso di responsabilità nell'azienda, sempre con la maggior soddisfazione di tutti. E' un riconoscimento veramente significativo, tributogli dai suoi compagni di lavoro, che più di ogni altro conoscono i suoi meriti nel dirigere fra difficoltà non indifferenti un'azienda di notevole importanza per la nostra economia. Agli auguri espressi dal collettivo, uniamo i nostri, con l'auspicio di una sempre più proficua opera a favore della nostra società.

Dall'anagrafe

- CAPODISTRIA
- NASCITE: Delbelo Jelka di Peter e Kapel Lidia; Copic Vojko di Bruno e Klepac Antona, Samsa Dušan di Ivan e Purger Silvana; Sušnik Darko di Stanislav e Marinsek Maria; Paolič Miro di Viktor e Zupin Otilia; Pisko Mletra di Viktor e Korjančič Petra; Djordjević Verica di Vladimir e Glibo Matija; Kržiž Dušica di Kržiž Ivana.
- MATRIMONI: Sanzin Giovanni di anni 58, agricoltore, con Ules Maria di anni 33, casalinga; Babič Renato di anni 23, operaio, con Nežić Emilia di anni 20, operaia; Apollonio Nicolò di anni 31, meccanico, con Mužica Carmela di anni 21, impiegata; Ježić Marjan di anni 23, elettricista, con Skomina Adolasa di anni 21, sarta; Totto Pietro di anni 47, impiegato, con Batagelj Maria di anni 31, commessa.
- DECESSI: Pečar Ivan di anni 47; Sušnik Dušan, neonato; Genzo Pietro di anni 68; Krnar Boris di anni 1.
- BUIE
- MATRIMONI: Sinković Florentino pittore di anni 27 con Sinković Annunziata casalinga di anni 17; Ciguj Mario di anni 26, agricoltore con Grandi Giorgina di anni 21 casalinga.
- UMAGO
- MATRIMONI: Manin Angelo di anni 21 operaio con Visentin Edda di anni 17 casalinga; Verbič Giuseppe di anni 23 agricoltore con Pusa Maria di anni 23 casalinga.
- DECESSI: Ljubiana Regina di anni 64 casalinga.
- ISOLA
- DECESSI: Anžić Boris di anni 7; Zaro Giovanni, di anni 93 agricoltore; Jerić Marjan di anni 23 elettricista; Ghedina Angela di anni 73 ricoverata.

DOMANDE E RISPOSTE sull'accordo di Udine

Data l'impossibilità materiale di pubblicare integralmente l'accordo firmato a Udine sul traffico di frontiera e a richiesta di alcuni lettori che desiderano avere chiarimenti su certi punti dell'accordo stesso, siamo venuti nella determinazione di aprire, per un certo periodo di tempo, questa rubrica, che sarà redatta in collaborazione con gli organismi preposti all'attuazione dell'accordo, onde facilitare ai lettori, non solo lo svolgimento delle pratiche relative al rilascio del lasciapassare (che del resto sono semplicissime), ma anche una maggiore comprensione dell'accordo in argomento. Veniamo quindi alle domande:

Quando e dove s'inizierà la presentazione delle domande? di quali documenti dovranno essere corredate ed entro quale tempo saranno evase?

Risposta: Nel momento in cui scriviamo i moduli relativi sono in stampa, per cui all'uscita del giornale è probabile che le presentazioni saranno in corso. Qualche ritardo lo si potrebbe avere solo a causa della tipografia. Le domande vanno presentate a Capodistria all'Ufficio Lasciapassare della Segr. per gli Affari Interni in Via Verdi e a Buie allo stesso ufficio. Per quanto riguarda l'evase delle domande, l'accordo prevede un termine, non perentorio di 15 giorni. Da parte della segreteria agli Affari Interni del Distretto di Capodistria, si assicura che è stato predisposto tutto affinché entro tale termine le domande siano effettivamente evase. Per quanto riguarda i documenti, è necessario quello comprovante la residenza stabile, quindi semplicemente la carta d'identità di residente nella zona di frontiera. Gli agricoltori, per i lasciapassare agricoli, dovranno corredare la domanda con un documento che comprovino la loro proprietà agricola, cioè un estratto dell'Ufficio Catasto, oltre a quello di residenza.

Domanda: Chi si considera residente stabile agli effetti dell'accordo di Udine?

Risposta: La risposta è stata già data: coloro che possiedono la carta d'identità di residente stabile nella zona di frontiera.

Domanda: Esistono facilitazioni per il movimento dei mezzi motorizzati?

RICICOLA PUBBLICITÀ

VENDESI camion «Austin» 4 tonn., buone condizioni, attrezzato per trasporto persone. Rivolgere a Decarli Giovanni, Vilisano 1 — Isola.

LA IL GIORNATA DEL CAMPIONATO JUGOSLAVO DI CALCIO - I. LEGA

EMOZIONI E SORPRESE promettono un bel campionato

Il massimo campionato jugoslavo incomincia a dare già le prime sensazioni a sorpresa. Protagonista di centro l'Hajduk che, forse un po' troppo per la sonante vittoria di domenica scorsa sul Sarajevo, è andato a perdere malamente sul terreno del modesto Zagreb...

Il Partizan ha giocato senza Bobek, Valok e Zebec.

ZAGREB - Hajduk 3:1 (1:0) - Benché fosse noto che il terreno zagabrese fosse infido, nessuno si aspettava una sconfitta della squadra di Vukas, in specie dopo la valanga di reti inflitta al Sarajevo. Invece è stato proprio così...

ce è interessante, molto combattuta. I padroni di casa sono stati territorialmente superiori, ma i loro attacchi non hanno potuto far breccia nella solida difesa bosniaca...

VOJVODINA - DINAMO 0:0 - L'incontro di Novi Sad era al centro del programma domenicale. Si trovavano di fronte due fra le più quotato avversarie di questo campionato...

PROLETER - ZELJEZNICAR

1:0 (0:0) - La partita vera e propria si riduce agli ultimi venti minuti di gioco, dopo che il goal, che sarà poi quello della vittoria dei padroni di casa, rianimava alquanto gli atleti...

SARAJEVO - SPARTAK 7:1

(3:0) - Il Sarajevo, dopo la botta subita a Spalato nella prima giornata, è apparso del tutto

Table with 2 columns: Team and Score. I RISULTATI: Proleter - Zeljeznicar 1:0, Dinamo - Vojvodina 0:0, BSK - Radnicki 2:2, Sarajevo - Spartak 7:1, Zagreb - Hajduk 3:1, Crvena zvezda - Velez 1:1, Buducnost - Partizan 2:3

LA CLASSIFICA

Table with 2 columns: Team and Points. Partizan 22, Dinamo 21, Crv. zvezda 21, Hajduk 21, Zeljeznicar 21, Velez 20, Radnicki 20, Spartak 20, Proleter 20, BSK 20, Vojvodina 20, Buducnost 20

trasformato. Evidentemente il grave passivo, subito ad opera dei maestri del mare, li aveva feriti nell'onore, per cui ce l'hanno messa tutta a riscattare l'onta...

L'AQUILA - Alla distanza di una settimana esatta dalla clamorosa prestazione sui 100 metri stile libero, con cui aveva stabilito il primato italiano in 57"2...

CANOTTAGGIO

AGLI ARMI RUSSI la parte del leone a Gand

GAND. Tre armi jugoslave erano riuscite a qualificarsi per le semifinali di questo campionato europeo che si svolge a Gand nel Belgio: il «otto» e il «quattro senza». Gli ultimi due sabato, sono riusciti a piazzarsi nelle finali, battendo nella propria serie...

Ed ecco ora i risultati delle finali:

Table with 2 columns: Event and Winner. QUATTRO CON: 1) Argentina 6'36", 2) Svezia 6'40", 3) Finlandia, 4) Danimarca. DUE SENZA: 1) URSS 7'00", 2) Belgio 7'00", 3) Argentina, 4) Italia. SINGOLO: 1) Polonia (Kocerka) 7'08", 2) URSS (Cukalov) 7'10", 3) Olanda (Van Mestag) 7'13", 4) Stati Uniti (Kelly) 7'15". DUE CON: 1) Svizzera 7'30", 2) Finlandia 7'32", 3) Francia 7'38", 4) Polonia. QUATTRO SENZA: 1) Romania 6'29", 2) Danimarca 6'31", 3) Finlandia 6'34", 4) Jugoslavia 6'39". DOPPIO: 1) URSS 6'43", 2) Cecoslovacchia 6'45", 3) JUGOSLAVIA 6'47", 4) Belgio 6'50". OTTO: 1) URSS 6'01", 2) Germania, 4) Danimarca.

Nella gara del «quattro senza» l'armo jugoslavo della «Krkas» ha dettato un tempo rigoroso, conducendo per i primi 500 metri, cedendo nella seconda parte della gara al più resistente avversari, tra i quali l'armo romeno che, tra le sorprese generali, riusciva a piazzarsi al primo posto...



Andrija Fuderer, che è uno dei nostri giovani più promettenti si sta comportando ottimamente al torneo, che si sta svolgendo attualmente a Göteborg (Svezia), in concorrenza con i migliori scacchisti del mondo...

PROBLEMI DEL CALCIO A POLA

SARA' DIFFICILE risalire la corrente?

POLA, 29 - La squadra di calcio che rappresenta i colori di Pola è arrivata quest'anno dove tutti già da tempo pronosticavano di doverla vedere. E' scesa di gradino in gradino sino a doversi allineare con le squadre di Pisto, Umago, Rovigno, Buie, Parenzo, Dignano e forse Rudar (Arista) ed Albona. Diciamo forse perché le suddette, con giustificata sfiducia nei confronti della Sottomissione calcio di Pola, insistono per essere ammesse nella Sottomissione di Fiume...

Ed ora ritorniamo allo «Scoglio Olivio», croce e delizia dei tifosi polesi. Se ne è parlato l'annata scorsa, a dozzina crediamo, sui giornali della regione. E' tante parole, tanti pro e contro (tra tante gomitate, siamo giunti al logico traguardo: in lizza con le squadre di periferia. Questo è il record per il calcio polese, un brutto record, poiché a questa «altezza» non ci trovavamo da parecchi decenni.

«Inutile recriminare — dicono i più tranquilli — quel che è stato è stato». Per nostro conto invece, che

consideriamo bene questo declivio lungo il quale siamo scivolati, diciamo che non è mai tardi per determinare certe responsabilità.

I cantierini hanno cominciato le prime galopate d'allenamento dopo il riposo estivo, in vista dell'impegnativo campionato che li attende. Sono gli ordini di Silvio Chiraz. Nelle file presenti alle prime sedute d'allenamento vediamo molti giovani prima militanti nelle file dei «ragazzi». Tra i non più giovani non vediamo più Richter, che probabilmente giocherà con una squadra minore...

Questo è il risultato dei 216 combattimenti, ai quali hanno preso parte più di ottanta lottatori di 8 squadre d'Europa, dinanzi a 25.000 spettatori, con il controllo di 20 arbitri internazionali. Il «Trofeo» era seguito da 7 giornalisti jugoslavi, 3 tedeschi, uno austriaco, uno romeno, uno polacco, uno svedese.

PORTIERI: Rakici, TERZINI: Lorenzin, Cmborbi, Tartichio (se le condizioni del piede di quest'ultimo miglioreranno). CENTROMEDIANI: Vlacic e forse Pavkovic. MEDIANI LATERALI: Buie, Rakici e Ninovic. ATTACCANTI: Marinovic, Gligonjic, Cergulj, Ninovic II, Colic, Premate, Scaltoro.

«Le condizioni materiali per portare a compimento questo campionato sono assicurate — ci hanno detto i dirigenti dello «Scoglio Olivio» — e fidiamo nella serietà dei nostri intenti per fare di questo disgraziato ribasso un trampolino per iniziare una rinascita del calcio locale...»

«Non è una cosa facile né probabile, questa, poiché con un'attività tutt'altro che benefica di varie società, fuso rufuse da vani Comitati della FISAH, da Comitati cittadini per lo sport, da Centri calcio, ecc. si è dato un calcio ad una intera tradizione sportiva in questo campo.

Ed ora? Ora non ci rimane che ricominciare daccapo, sperando sempre. Ma occorre metodo, mezzi, gente di buona volontà e capacità. «Abbiamo tutto questo» — dicono i cantierini. E noi ce lo auguriamo, per quanto una certa esperienza nella sostanza degli entusiasmi iniziali non ci manchi.

ROMANO FARINA

CALCIO

SORGE IL NUOVO C. C. «Capodistria»

CAPODISTRIA, 27 - In seguito alla perdita di qualche titolare, i due clubs calcistici cittadini, l'«Aurora» e lo «Stil», nell'intento di rimediare alla situazione per poter affrontare con più tranquillità le prossime fatiche di campionato, molto impegnative, avevano deciso tempo fa di procedere alla fusione dei due sodalizi. La decisione è stata già messa in atto la settimana scorsa. Il nuovo club calcistico ha assunto il nome della città.

LOTTA GRECO - ROMANA

Ai Romeni il «Trofeo dell'Adriatico»

Pola, 28 - L'ultima giornata del «Trofeo Adriatico» di greco-romana è la più interessante delle precedenti sei riunioni. Dagli incontri Partizan-Monaco e Polonia-Stoccarda deve infatti saltar fuori la squadra che si avrà il secondo posto, nella scia dell'imbatutta Romania. Il nostro Partizan si batte appunto con i tedeschi dello Stoccarda per la seconda poltrona e tutto va in favore dei lottatori jugoslavi, poiché dopo una serie di bellissimi incontri si aggiudicano i due punti a spese del Monaco con 5 vittorie a 3. Sono Vukov, Golosin, Horvat, Simic e Bugarcic che danno la vittoria alla propria squadra, battendo rispettivamente Schwager, Lindl, Hoffmann, Spitzner, Dirchel, mentre Majer, Neznaric e Groselj perdono con Euser, Endel e Spaner. Una simpatica sorpresa la vittoria di Lugaresic sul campione germanico Dirchel, sin'ora imbattuto.

Sull'altro tappeto, intanto, la Polonia sta facendo il gioco del Partizan, piegando il valoroso Stoccarda per 5 a 3. Di quest'ultimo soltanto Stange, Silch e Doichler escono vittoriosi dal quadrato, mentre da parte polacca brillanti ed irresistibili affermazioni sono riportate da Schajder, Tobola, Gouzski, Kucinski e Kaspercek. Il Partizan è così secondo.

L'Austria regola intanto il Proleter di Zrenjanin per 5 a 3 grazie ai punti di Brunner, Mickleberger, Angelberger, Soukup e Visberger, mentre gli jugoslavi racimolano 3 punti con le vittorie di Ivanov, Martinovic, e Bakasi I.

Alfine il ruolo compressore della Dinamo di Bucarest segna la più netta vittoria del «Trofeo», surclassando gli svedesi dell'«Eslöv» per 8 a 0. Cern, Solz, Comeani e Suli vincono ai punti, mentre Prulescu batte l'avversario per schiacciata al 1'. Cuc al 3', Belusica al 6' e Buzor al 11'. Netto divario di classe e potenza!

Il grande torneo internazionale di greco-romana si è così concluso e la tabella ufficiale decreta il piazzamento dei valori:

Table with 2 columns: Team and Points. 1. Dinamo (R) 7 6 1 0 42:14 13, 2. Partizan (J) 7 4 2 1 37:19 10, 3. Stoccarda (C) 7 3 3 1 37:19 9, 4. Polonia 7 4 1 2 28:28 7, 5. Monaco (G) 7 3 1 3 30:26 7, 6. Austria 7 3 0 4 22:34 6, 7. Proleter (J) 7 1 0 6 17:39 2, 8. Eslöv (S) 7 0 0 7 16:45 0

Dopo la premiazione delle prime classificate (i romeni hanno ricevuto il Trofeo transitorio ed una coppa, Partizan e Stoccarda uno stendero) sono stati premiati con collari-medaglia i migliori lottatori, scelti dal primo al terzo posto in ogni categoria, a seconda dei risultati ottenuti. Ecco il piazzamento:

Table listing medal winners: MOSCA: Cerna (Dinamo), Vukov (Partizan), Swager (Monaco). GALLO: Schnajger (Pol.), Brunner (Austria), Houser, (Mon.). PIUMA: Solz (Dinamo), Tobola (Pol.), Golosin (Partizan). LEGGERI: Cuc (Din.), Gouzik (Pol.), Fridrieson (Svezia). WELTER: Belusica (Din.), Horvat (Part.), Kucinski (Pl.). MEDI: Suvergerger (Stocc.), Simic (Part.), Buzor (Rom.). M. MASSIMI: Bugarcic (Part), Dirchel (Mon.), Doichler (Stocc.). MASSIMI: Kaspercek (Pol.), Groselj (Part.), Hartwig (Stocc.). I migliori stilisti sono apparsi Suvergerger (Stoccarda), Cuc (Dinamo), Simic (Partizan), Dirchel (Monaco), rispettivamente nelle categorie dei medi, dei leggeri, dei medi e dei medio-massimi.

Direttore LEO FUSILLI. Vicedirettore responsabile MARIO BARAK. Stampato presso lo stabil. tipograf. «JADRAN» Capodistria.

La febbre di Giuseppe (Continua dalla III. pagina)

per il «trascurabile» contrattendo di poco prima, il degente si permise di dubitare di lui.

Tutte per me? — insistette Giuseppe, argomentando dal peso del malloppo che ce ne fosse per tutto il distaccamento.

Decisamente in quell'infermeria esisteva il culto dell'abbondanza. Scartocciato l'involo, saltò fuori il contenuto: una rivoltella d'ordinanza e due caricatori completi, dodici magnifiche pallottole di grosso calibro. E la ricetta del caporal aveva ribadito «Due ogni mezz'ora».

Nonostante la fede cieca che Giuseppe aveva nutrito fino allora nella medicina, due pallottole ogni mezz'ora, specialmente di grosso calibro, gli sembravano eccessive, per la propria costituzione. Riuscì ad evadere da quel luogo funesto, lasciandosi cadere da una finestra e fuggì a rompicollo sino alla trincea. Solo più tardi riuscì ad associare che la rivoltella era diretta ad un ufficiale dimesso dall'infermeria, al quale venivano invece consegnate, dall'inappuntabile caporal di sanità, le pillole che spettavano a Giuseppe. Superfluo soggiungere che da quel giorno, alla conflagrazione mondiale si aggiunse un altro stato di guerra. Quello tra Giuseppe e la famigerata classe dei sanitari. J. KETTS.

AL BELGA STAN OCKERS la Maglia iridata professionisti

Tripletta azzurra fra i dilettanti - Onorevole il 15, posto di Petrovic

(Dal nostro inviato)

Roma, 28. — Ranucci, Grassi e Bruni, nell'ordine, hanno ieri per primi tagliato la linea del traguardo di Frascati, dinanzi a decine di migliaia di spettatori che gremivano gli spalti eretti nella ridente cittadina della campagna romana. Si tratta indubbiamente di una netta affermazione del ciclismo italiano nel campo dei puri, affermazione che, oltre alle doti fisiche dei concorrenti, è dovuta anche ad una accorta tattica di gara pianificata dal commissario Proietti.

Gli azzurri hanno saputo misurare le forze dei propri avversari nei primi giri, stroncare il pericoloso tentativo dei bulgari al quinto, e man mano rintuzzare le velleità dei più bei nomi del dilettantismo ciclistico mondiale lungo tutto il percorso. Alla salita del settimo giro, si faceva avanti Fallarini seguito da Grassi, quest'ultimo il

mo che a Solingen giunse secondo provato dallo sforzo, perde subito contatto, mentre Grassi viene preso dal risucchio dei due connazionali e continua, con loro, la corsa verso il trionfo. Il gruppo è ad oltre due minuti di distacco e nulla mette più in pericolo la vittoria dei tre azzurri. Il gruppo riesce soltanto a risuocchiare il generoso danese, all'estremo delle sue forze. La lotta per il primato si accende tra i tre italiani che di continuo aumentano l'andatura. Alla salita che precede il traguardo di Frascati viene staccato Bruni e sul rettilineo, dinanzi alla linea fatale Ranucci, ed è logico, si dimostra più fresco. Precede di qualche metro il suo compagno di squadra A Ranucci va la maglia iridata. Dopo un minuto e 48", giunse Bruni e, a 2'4" da Ranucci, tutto il gruppo, nel quale si trova il nostro Petrovic, piazzatosi al 15.mo posto.

po rimasero, degli jugoslavi, solo Petrovic e Bajc. Al passaggio del 5. giro Petrovic era al quinto posto mentre Bajc aveva già un ritardo di 3'40" sul primo! Nel giro seguente il goriziano non poté resistere oltre allo sforzo e al caldo per cui anche lui finì all'ospedale. Nella gara dei professionisti, unico protagonista, il belga Ockers. Già a metà percorso si formano due gruppi, quello dei giovani in testa e quello degli «assisi», paghi di gloria e con i milioni in tasca alla retroguardia. Nella intercepadine dei due gruppi qualche isolato. Sono in testa ora sette, ora nove atleti. Tra di essi Nencini Fornara, il lussemburghese Schmidt il francese Geminiani, Anquetil e Roland. Il plotone di testa marcia ad andatura forte e il distacco dagli assi si fa sempre più rilevante. Di giro in giro i minuti aumentano. All'11.mo giro si stacca dal gruppo dei «poltronisti», come qualcuno li chiama, il belga Ockers. La sua azione è da prima inosservata. Ma già al passaggio del 12.mo giro il suo distacco è di 8' dal plotone di testa, mentre il gruppo è a 13" e Ockers prosegue la sua prodigiosa andatura e i minuti cadono come foglie d'autunno. Al traguardo del penultimo giro è a un minuto dal plotone di testa e affronta con immutata foga l'ultimo, il 15.mo giro. Poco prima della salita di Mezzavia, piomba nel plotone di testa, lo disintegra e si porta in testa. Inutili sono gli sforzi degli altri per raggiungerlo. Sulla salita per Frascati stacca di un centinaio di metri il lussemburghese Schmidt, che taglia secondo il traguardo dietro a Stan Ockers, nuovo campione del mondo. Terzo giunge Geminiani, seguito a ruota dall'italiano Nencini, e dagli altri. Il gruppo degli assi non merita cenni di cronaca. Fra gli altri l'ex-campione del mondo, Luison Bobet non taglia il traguardo, ritiratosi prima della fine del percorso.

La partecipazione jugoslava a questi campionati mondiali si è iniziata indubbiamente sotto un cattivo presagio. A incominciare dall'inspiegabile ritardo nella concessione del visto da parte del Consolato Italiano di Zagabria al ciclista fiumano Jugo Daniele, ottenuto appena giovedì, al suo fermo operato dalla polizia triestina, che, fra l'altro, non permise al suo accompagnatore di scendere dal treno per protestare contro l'inqualificabile operato. Ma ciò che handicappò in modo particolare gli atleti jugoslavi fu il ritardo nell'arrivo al traguardo di partenza, causato dal terribile ingorgo di automezzi sulla strada che da Roma porta a Frascati. Giunsero in questa cittadina 3/4 d'ora prima della partenza e per cui non riuscirono a pranzare e il giovane Jesic fu costretto al ritiro già al secondo giro. Nello stesso giro senza alcun motivo rinunciò Varga, giunto a Roma, secondo la sua stessa affermazione, in gita! Al quarto giro, Vukusan cadde malamente e finì all'ospedale. Nel gruppo

Ordine d' arrivo

- DILETTANTI 1) RANUCCI Sante (Italia), che compie 9 giri del circuito di Frascati, pari a 188,442 km in 5 ore 36'09", alla media oraria di 33,635 km. 2) Grassi Lino (Italia); 3) Bruni Dino (Italia) s. t.; 4) Van Stenselen (Olanda) a 2'04"; 5) Elliot (Irlanda) a 2'40"; 6) Christian (Austria); 7) Fallarini (Italia); 8) Lother (Saar); 9) Boothy (Inghilterra); 10) Van Wetten (Belgio); 11) Pavard (Francia) e. t.; 12) Andersen (Danimarca) a 2'55"; 13) Brittain (Inghilterra); 14) Stolker (Olanda); 15) Petrovic (Jugoslavia) s. t. ecc.

PROFESSIONISTI

- 1) OCKERS Stan (Belgio), che compie 14 giri, pari a 293, 132 km in 8 ore 43' 29", alla media oraria di 35,432 km. 2)Schmitz (Lussemburgo) a 1'01"; 3) Deryck (Belgio) a 1'15"; 4) Nencini (Italia) a 1'40"; 5) Janssens (Belgio) s. t.; 6) Fornara (Italia) a 1'55"; 7) Geminiani (Francia) a 2'45"; 8) Anquetil (Francia); 9) Rolland (Francia); 10) Monti (Italia), ecc.



Fausto Coppi e gli altri assi italiani e francesi hanno abbandonato il campo di battaglia sul massacrante circuito di Frascati.